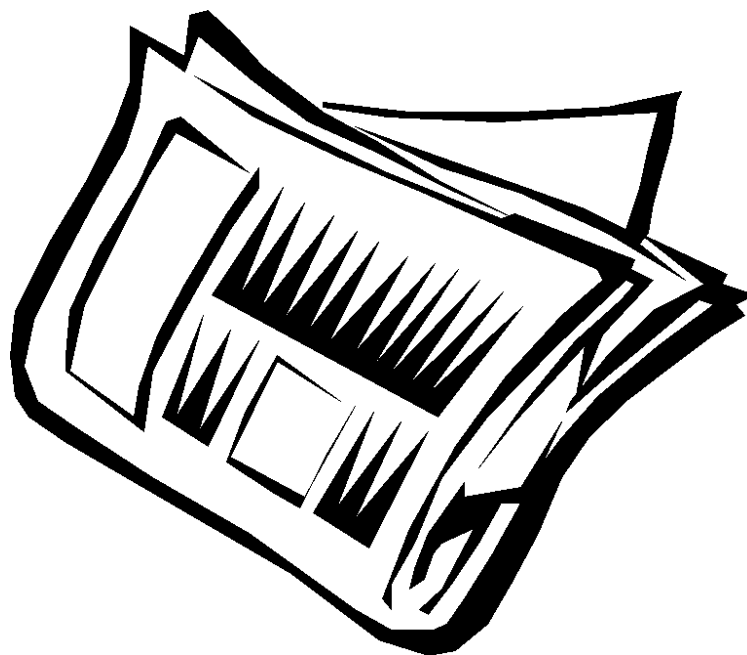




CONSORZIO
ASMEZ

RASSEGNA STAMPA



DEL 9 LUGLIO 2009

INDICE RASSEGNA STAMPA

LE AUTONOMIE.IT

RUOLI, COMPETENZE E RESPONSABILITÀ DEGLI AMMINISTRATORI DI NUOVA NOMINA 4

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 5

ERCOLANO: PARTE IL PROGETTO "WIRELESS" 6

BANKITALIA, LIMITARE STRUMENTI E REGOLE SU INFORMAZIONI..... 7

VARATA LEGGE ANTI-BRUNETTA, DIRITTI ED EFFICIENZA 8

BONUS FISCALI AI CITTADINI CON ECOCARD 9

BARONISSI, PRIMO COMUNE DIGITALE..... 10

DALLE AZIENDE MILLE EURO AL MESE PER I COSTI DELLA PA 11

ITALIA OGGI

LE MULTE STRADALI SI PAGANO A RATE..... 12

Esclusi gli stranieri e le gravi sanzioni degli autotrasportatori

RATEAZIONE BIS SEMPLIFICATA 13

Entro i 12 mesi sufficienti i vecchi documenti

POSTA CERTIFICATA, INDIRIZZO DA INDICARE ENTRO IL 30/11 14

IPOTECA ANONIMA KO 15

Serve il responsabile procedimento

L'IMPRESA PARTE CON UN SOLO CLICK..... 16

Denuncia unificata per iscrizione, variazioni e cessazione attività

IL SOLE 24ORE

DDL SVILUPPO ALL'ULTIMO SÌ..... 17

La Robin tax diventa più pesante per aiutare l'editoria

LA CLASS ACTION CAMBIA VOLTO 19

I PROPONENTI/Tra i soggetti che possono avviare l'azione non ci sono più solo le associazioni e i comitati dei consumatori

CASSINTEGRATI IN CANCELLERIA 20

L'ACCORDO/La provincia guidata da Podestà conferma l'intesa tra il predecessore Penati e i presidenti di tribunale e corte d'appello

LA REPUBBLICA BARI

TRASPARENZA NEGLI APPALTI DELLE ASL NASCERÀ UNA CONSIP, LA DELIBERA IN GIUNTA..... 21

LA REPUBBLICA FIRENZE

ASSENZE, LA REGIONE "SMONTA" IL DECRETO BRUNETTA..... 22

LA REPUBBLICA GENOVA

LO SPOIL SYSTEM DIVENTA LEGGE ADDIO AI DIRIGENTI PER TUTTE LE STAGIONI 23

LA REPUBBLICA MILANO

IL MIRAGGIO DELLE CASE A PREZZI POPOLARI..... 24

Se il mercato non riparte non ci saranno i mezzi per l'housing sociale

LA REPUBBLICA NAPOLI

QUALUNQUISMO MERIDIONALE TRASFORMISMO ITALIANO.....	25
IL COMUNE PERDE 57 MILIONI MANCATI INCASSI PER I CONDONI.....	26
LA REPUBBLICA PALERMO	
SETTE ORE DI LAVORO, UN ANNO DI STIPENDIO.....	27
<i>L'Ars abolisce la commissione Statuto. Ma il centrodestra vuole rifarla</i>	
LA CORTE DEI CONTI ACCUSA I DEPUTATI.....	28
CORRIERE DELLA SERA MILANO	
IL COMUNE OFFRE UN LAVORO SI PRESENTANO SOLO IN 4.....	29
<i>«Ritrosia a dichiararsi bisognosi anche se c'è la crisi»</i>	
L'UNITA'	
FLOP DEI SINDACI, SULLA STRADA ORA CI SONO LE GIOVANISSIME.....	30
FINANZA & MERCATI	
«DERIVATI, ENTI LOCALI DA REGOLARE».....	31
<i>Bankitalia invita il Senato a ridurre la tipologia di prodotti utilizzabili dagli enti locali e a completare la regolamentazione. I bilanci delle PA dovranno essere più «trasparenti»</i>	
IL DENARO	
FONDI FESR 2007-2013: C'È L'OK DEL COMITATO.....	32
GLI ENTI LOCALI NON PAGANO? DARE PIÙ TEMPO ALLE IMPRESE.....	33
COMUNI VESUVIANI, 1 MLN PER PULIRE I LIDI.....	34
CIMITILE: ALT AL DIGITAL DIVIDE.....	35
<i>L'ente stanZIA fondi per portare la connessione web in tutto il Sannio</i>	

LE AUTONOMIE.IT

SEMINARIO

Ruoli, competenze e responsabilità degli amministratori di nuova nomina

Il seminario è indirizzato a chi intende approfondire i tratti principali dell'ordinamento degli Enti locali esaminati dal punto di vista dell'Amministratore. Fornisce linee guida di comportamento per gli amministratori di nuova nomina degli Enti locali in particolare nella gestione dei rapporti di lavoro attraverso indicazioni tratte dal riferimento a casi pratici. Viene fornito un quadro chiaro ed esauriente delle problematiche che si sono sviluppate in tema di responsabilità negli Enti locali alle quali sono soggetti anche gli amministratori. Particolare attenzione è rivolta alla comunicazione politica e al rapporto comunicativo tra istituzioni, politica e cittadino, oltre che alle tecniche di seduzione comunicativa. Le competenze acquisite dalla giornata di formazione sono presupposti fondamentali per affrontare con successo le tematiche di pertinenza dell'Amministratore e determinare così il raggiungimento degli obiettivi strategici e la realizzazione delle politiche che si intendono perseguire. La giornata di formazione avrà luogo il 14 LUGLIO 2009 con i relatori il Dr. PAOLO GAMBESCIA e il Dr. EDUARDO RACCA presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

SEMINARIO: NUOVE REGOLE PER LA STESURA DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI ALLA LUCE DELLA NUOVA LEGGE SULLA SEMPLIFICAZIONE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 13 LUGLIO 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14-19-28

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: LA GESTIONE DELLE CONTROVERSIE DI LAVORO NEL PUBBLICO IMPIEGO E GLI UFFICI DEL CONTENZIOSO

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 16 LUGLIO 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14-19-28

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: GESTIONE DEI RIFIUTI. NORMATIVE SPECIALI PER LA CAMPANIA E LEGGI NAZIONALI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 21 SETTEMBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 28-19-14

<http://formazione.asmez.it>



CONSORZIO

ASMEZ

09/07/2009

EDINA
soc. coop. a r.l.

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale **n. 155 del 7 luglio 2009** non presenta documenti di particolare e diretto interesse per gli enti locali. Si segnala comunque l'ordinanza del Presidente del Consiglio 30 giugno 2009

- Ulteriori disposizioni di protezione civile per assicurare il regolare svolgimento nel territorio della Provincia di Roma dei mondiali di nuoto "Roma 2009".

NEWS ENTI LOCALI

NUOVE TECNOLOGIE

Ercolano: parte il progetto "wireless"

Superare il “digital divide”, ovvero il divario esistente tra chi ha accesso alle nuove tecnologie e chi no, è obiettivo prioritario delle amministrazioni pubbliche. In quest’ottica, si pone il progetto “Ercolano wireless”, patrocinato dall’amministrazione comunale, e messo a punto dalla Global Network Communication. “Il divario digitale nella nostra città – si legge in una nota del Comune - si manifesta rispetto alla frazione San Vito, per la quale, al momento non sono previsti investimenti da parte della Telecom, che pure era stata sollecitata ad attivarsi, per il potenziamento della rete e consentire il collegamento ad Internet ad alta velocità. Cosa che sarà possibile adesso, dotandosi di un decoder da posizionare nei pressi di balconi, finestre o sulle antenne televisive e che rappresenterà il solo costo da sostenere per l’utente. Infatti, il servizio fornisce gratuitamente 10 ore al giorno di collegamento ad Internet in qualsiasi momento della giornata. Sarà poi automaticamente il sistema a chiudere la connessione allo scadere delle ore consentite per riprendere il giorno dopo”. Per le caratteristiche degli impianti dislocati sul territorio, ad usufruire di questo servizio saranno, non solo i residenti di San Vito, ma tutta la cittadinanza.

Fonte: <http://www.comune.ercolano.na.it>

NEWS ENTI LOCALI

DERIVATI

Bankitalia, limitare strumenti e regole su informazioni

Il ricorso da parte delle Amministrazioni locali, Regioni, Provincie e Comuni, di strumenti derivati "possono essere usati per rinviare ad esercizi futuri alcuni oneri e possono ridurre la trasparenza dei conti pubblici". È per questo motivo che è utile "limitare le tipologie di strumenti consentite e introdurre regole riguardanti le informazioni da rendere disponibili" proseguendo in tal modo "nella direzione intrapresa negli scorsi anni". È quanto ha sottolineato nel corso di un'audizione in commissione Finanze del Senato il capo del servizi studi della Banca d'Italia, Daniele Franco che ritiene opportuno "che le politiche di indebitamento delle amministrazioni locali siano improntate a principi di rigore e traspa-

renza". Per quanto riguarda le tipologie di operazioni Bankitalia auspica l'esclusione di strutture che implicino profili crescenti nei flussi di pagamento dell'ente; suggerisce poi di escludere il ricorso delle Amministrazioni locali all'indebitamento in valute diverse dall'euro. Benefici potrebbero anche giungere dall'emissione di prestiti con rimborso del capitale in un'unica soluzione alla scadenza, che peraltro il nuovo regime introdotto con la manovra triennale non consente. "Nel caso comunque si volesse consentire questa tipologia dei prestiti - osserva Franco - si potrebbero valutare altre soluzioni che escludano il ricorso a operazioni in derivati". Sul fronte della trasparenza "è necessario evidenziare gli oneri per i bi-

lanci pubblici derivanti dalla sottoscrizione di contratti derivati". Informazioni standardizzate riportate nei bilanci pubblici "potranno dare una maggiore certezza riguardo agli oneri futuri attesi e consentire una più efficace programmazione finanziaria degli enti". Per quanto riguarda le operazioni avviate in passato, prosegue il capo del servizio studi Bankitalia, "è innanzi tutto necessario fare chiarezza in merito all'ammontare e alle caratteristiche dei contratti. Sarebbe quindi opportuno che il nuovo regolamento estendesse gli obblighi di rendicontazione nei bilanci anche alle operazioni effettuate negli scorsi anni. Ciò potrebbe facilitare la ricognizione delle posizioni attualmente aperte e favorire

l'adozione delle eventuali misure necessarie'. Nel'ambito infine delle politiche di contenimento dei costi da parte delle amministrazioni locali, sarebbe opportuno "evitare che il possibile decentramento del debito determini un aumento del costo dell'indebitamento, a causa di una minore liquidità e delle minori economie di scala, Per affrontare questo problema la legge finanziaria per il 2005 aveva indicato la possibilità di effettuare emissioni di titoli in pool. Dati i costi relativamente alti degli strumenti derivati e l'elevato livello di competenze finanziarie richiesto per la loro corretta valutazione, andrebbero valutate strategie che consentano lo sfruttamento di economie di scala e una gestione aggregata dei rischi".

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

TOSCANA

Varata legge anti-Brunetta, diritti ed efficienza

La Regione Toscana vara una legge per 'mitigare' alcune norme contenute nel cosiddetto decreto Brunetta sulla Pubblica amministrazione, puntando a coniugare diritti e lotta all'assenteismo. La legge (che ha valore per i lavoratori della Regione e degli enti dipendenti, per un totale di 5 mila persone) è stata approvata in giunta su proposta del vicepresidente Federico Gelli e ora passerà all'esame del Consiglio. La legge, tra l'altro, punta a evitare che i dipendenti che si assentano per patologie croniche possano avere decurtazioni dello stipendio.

Con il decreto Brunetta, spiega Gelli, il dipendente pubblico che si ammala o si assenta dal lavoro si vede ridotto lo stipendio nei primi dieci giorni di ogni malattia. La Regione prevede un bonus di otto giorni l'anno, o comunque pari alla media delle assenze per malattia dell'anno precedente rilevata nel settore privato: in questo modo nei primi otto giorni di malattia, anche frazionati, al dipendente non sarà più applicata alcuna decurtazione. In ogni caso, esauriti gli otto giorni, gli stipendi saranno tagliati in misura minore, solo per la parte di indennità e pro-

duzzività e non sulla quota stabile. Inoltre, lunedì prossimo, la Regione varerà una direttiva con tutte le patologie croniche o invalidanti, per le quali non ci saranno decurtazioni. Nessuna decurtazione, inoltre, sarà prevista per i ricoveri ospedalieri e per gli infortuni sul lavoro e per le assenze non mediche come il servizio ai seggi elettorali o la donazione del sangue. Un'altra direttiva prevede che ci sia una responsabilità dei dirigenti sulle assenze e sulla produttività dei dipendenti su cui hanno supervisione, con premi e disincentivi calcolati sulla base degli

obiettivi. Reintrodotta, invece, le fasce orarie per effettuare le visite fiscali: non più dalle 8 alle 13 e dalle 14 alle 20 ma, come per il settore privato, dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19. "Nessuno vuol difendere i furbi e i fannulloni - ha spiegato Gelli - ma neppure colpire nel mucchio come fatto da Brunetta. Vedremo ora se il suo decreto 'correttivo' sarà convertito in legge e siamo pronti a un confronto. Ma se il governo vorrà impugnare la legge noi pensiamo che ci siano tutte le possibilità di difenderla".

Fonte: ASCA

NEWS ENTI LOCALI

ABRUZZO

Bonus fiscali ai cittadini con ecocard

Agevolazioni fiscali per i cittadini che avvieranno il riciclo dei rifiuti. È il sistema, denominato ecocard, voluto dall'assessore all'Ambiente della Regione Abruzzo, Daniela Stati. «La direttiva regionale - ha spiegato l'assessore - prevede che ai cittadini venga fornita una carta magnetica su cui saranno registrati dei 'punti ecologici' in rapporto alle quantità/qualità dei rifiuti riciclabili che saranno conferiti agli impianti. I Comuni potranno ulteriormente personalizzare il sistema di accredito, ma il regolamento impone, comunque, di introdurre un sistema premiale. Perché la finalità è proprio quella di premiare quei cittadini che, con la loro collaborazione ci aiuteranno a inserire il rifiuto nel circolo del riciclaggio, consentendoci di raggiungere grandi risultati nella raccolta dei rifiuti».

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

NEWS ENTI LOCALI

E-GOVERNMENT

Baronissi, primo comune digitale

BARONISSI (SA)- Il Comune di Baronissi primo nella speciale classifica "TrasparEnte" dell'e-government stilata dal consorzio Asmez. Nell'ultimo monitoraggio effettuato dalla società che analizza l'indice di trasparenza ed accessibilità degli atti amministrativi presenti sul portale web, Baronissi si conferma al primo posto con 190 punti tra i 900 Comuni digitali esaminati precedendo, nel rating Asmez, Salerno, Pagani, Teggiano, Bellizzi, Cava de' Tirreni, Battipa-

glia, Nocera Superiore, Vietri sul Mare e Caggiano. Il riconoscimento da parte dell'Asmez è stato consegnato nei giorni scorsi a Napoli nel corso di una cerimonia alla quale ha preso parte, come rappresentante del Comune, il vice sindaco Anna Petta. Cresce, insomma, la sfida tra chi digitalizza di più servizi, organizzazione e procedure amministrative. La firma digitale, la posta elettronica certificata e la possibilità per il cittadino e per le aziende di accedere ai propri

dati anagrafici, tributari e catastali rappresentano le più importanti tappe per l'innovazione. Il consolidamento del primato da parte di Baronissi è dovuto soprattutto all'aggiornamento delle sezioni dedicate agli atti amministrativi, quindi alla possibilità per il cittadino di conoscere le deliberazioni degli organi collegiali -Giunta e Consiglio- ed avere accesso ai contenuti delle determinazioni dei diversi settori comunali, potendo scaricare i testi degli atti e dei documenti prodotti dal-

l'ente. «L'obiettivo da perseguire - dichiara il sindaco Giovanni Moscatiello - è il pieno rispetto della "Magna Charta" per la Pubblica Amministrazione, vale a dire il Codice Digitale della P.A., strumento giuridico che si propone di fornire un quadro normativo coerente, omogeneo ed unitario all'applicazione delle nuove tecnologie digitali, consentendo - conclude - un notevole recupero di efficienza, ingenti risparmi ed un miglioramento della qualità dei servizi».

Fonte: dentrosalerno.it

NEWS ENTI LOCALI

BUROCRAZIA

Dalle aziende mille euro al mese per i costi della Pa

La Pubblica amministrazione nel 2008 ha fatto spendere mediamente mille euro al mese alle imprese italiane per oneri amministrativi. In totale in un anno sono oltre 16 miliardi e mezzo di euro, pari a 12.334 euro per ogni azienda (più dell'1% del Pil), secondo un'indagine di Unioncamere basata su un campione di circa 1.150 imprese con almeno un dipendente. Così, rispetto al 2006, le aziende hanno sborsato 1,7 miliardi di euro

in più, con un incremento medio per impresa del 4,4 per cento. Il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello, ha commentato che i costi sono ancora molto elevati ma una nota positiva giunge dalla diffusione della telematica, che ora interessa quasi il triplo delle imprese rispetto al 2006. L'85% del campione sostiene di ricorrere almeno qualche volta alla telematica ma, di questi, il 44,3% dichiara di utilizzare esclusivamente procedure informatiche per

trasmettere gli atti amministrativi (contro il 16% nel 2006). Questo sviluppo dell'informatica sta migliorando i conti delle aziende, perché il 39,5% di quelle che hanno dichiarato d'impiegare sempre o qualche volta il computer nei rapporti con la Pa hanno riscontrato un risparmio dei costi a loro carico. La metà delle società intervistate, inoltre, si dichiara abbastanza soddisfatta dei servizi resi dalla Pa, mentre il 32% è poco soddisfatto e il

13% del tutto scontento. Per il 27,8% delle ditte i costi dei principali adempimenti amministrativi sono aumentati rispetto al 2007; per il 63,6%, invece, sono rimasti sostanzialmente invariati. Le aziende dei servizi pagano in media mille euro in più all'anno rispetto alle manifatturiere e in generale gli oneri amministrativi maggiori sono relativi a costi interni all'impresa (il 54,5% del totale).

Fonte: b2b24.it

Martedì la commissione trasporti della camera approverà in sede legislativa la proposta di legge

Le multe stradali si pagano a rate

Esclusi gli stranieri e le gravi sanzioni degli autotrasportatori

Arriverà la possibilità di pagare le multe a rate in caso di comprovata difficoltà economica del trasgressore. Ma per le violazioni più gravi commesse dagli autotrasportatori professionali i conducenti saranno tenuti a mettere mano al portafoglio immediatamente sulla strada come per gli stranieri. Sono queste alcune novità licenziate in commissione trasporti alla Camera che martedì potrà concludere l'esame della proposta di legge unificata sulla sicurezza stradale prima dell'invio al senato per l'approvazione definitiva. **Motorini sotto esame.** Arriverà innanzitutto la prova pratica anche per il conseguimento del patentino. Ma anche istruzioni specifiche obbligatorie per la guida in caso di emergenza. Il certificato di idoneità alla guida del ciclomotore si avvicinerà così, gradualmente, sempre più alla patente di guida. **Autotrasportatori professionali ad alcol e droga zero.** Servirà una apposita certificazione per l'esercizio dell'attività di autotrasporto. Rimodulazione della disciplina dei tempi di guida e di riposo, al fine di meglio rapportare la gravità della sanzione alla violazione e stretta in arrivo per gli autisti che provocano gravi incidenti stradali. Novità anche in materia di cabotaggio. **Novità in materia di**

autovelox. Innanzitutto la segnalazione di avvertimento fuori dai centri abitati non potrà essere posizionata prima di 1 km dagli impianti. Ma è soprattutto sul fronte dell'impiego delle pattuglie dei vigili su certi tipi di strade che si registrano le maggiori novità. La riforma, per contrastare l'uso smodato degli strumenti elettronici per il controllo della velocità sposa un nuovo principio. I proventi delle multe, in questo caso, andranno a fare cassa per l'ente proprietario della strada fatta eccezione per una quota che, a titolo di forfetario rimborso spese, andrà all'ente al quale appartiene l'agente accertatore. Quindi se la polizia municipale accerterà infrazioni su strade statali o provinciali i proventi andranno allo stato, o alla provincia. Diversamente i carabinieri che utilizzeranno l'autovelox in centro abitato dovranno devolvere gli incassi al comune. **Biciclette sotto osservazione.** Dopo la recente novità della patente a punti occhio a circolare di sera, di notte o nelle gallerie senza giubbotti rifrangenti. Scatterà una multa, infatti, per tutti i ciclisti che al calare del sole non indosseranno i sistemi rifrangenti ad alta visibilità. **Emergenza zoofila per animali.** Nasce l'obbligo di fermarsi anche in caso di sinistro con animali domestici o da lavoro. Colui che non rispetterà quest'ob-

bligo sarà soggetto alla sanzione amministrativa di 389 euro. Ma in caso di sinistri sarà anche necessario chiamare un veterinario per il soccorso dell'animale. **Facilitati i controlli di polizia per i conducenti alterati dalla droga.** Con la riforma viene infatti potenziata la validità delle prove effettuate su strada con i cosiddetti pre-test, approvati dal ministero. Spetterà al conducente, all'esito positivo degli accertamenti sommari, richiedere analisi biologiche da effettuarsi a cura delle strutture sanitarie preposte, a sue spese. **Termini più ridotti per notificare le multe stradali.** Se l'infrazione non sarà stata contestata immediatamente l'organo accertatore avrà a disposizione solo 100 giorni per procedere con la notifica postale del verbale. Il termine attuale a disposizione della polizia è di 150 giorni. **Un freno ai ricorsi stradali.** Innanzitutto i verbali per guida alterata da alcol e droga non potranno più passare dai giudici di pace, essendo chiarito che per ogni questione in materia sarà competente il tribunale. Poi il termine per proporre le censure scende da 60 a 30 giorni. Ma saranno anche accelerati i tempi del procedimento e l'opposizione non sospenderà il provvedimento salvo che il giudice, ricorrendo gravi e documentati motivi, disponga

diversamente nella prima udienza di comparizione. Chiarito anche il destino delle multe all'esito sfavorevole del ricorso stradale e l'invio obbligatorio urgente in ogni caso della determinazione all'organo accertatore. **Pagamento immediato delle violazioni più gravi.** Una vera novità è rappresentata dall'obbligo per i trasgressori muniti di patente professionale colti in fallo di pagare immediatamente le infrazioni più gravi nelle mani della polizia. Obbligo confermato anche per gli stranieri per tutte le violazioni del codice e per quelle più gravi della normativa sull'autotrasporto. Ai conducenti stranieri tuttavia non sarà più affidata la custodia del veicolo eventualmente fermato. **Rateizzazione delle multe.** Sarà possibile chiedere il pagamento a rate delle multe di importo maggiore di 400 euro, senza incorrere necessariamente nel raddoppio della sanzione. Ma questa agevolazione sarà riservata ai titolari di un reddito basso. L'istanza sarà ricevuta dal sindaco, dal prefetto o dal presidente della provincia o della regione e darà il via ad una rateizzazione mensile periodica fino ad un massimo di 60 rate.

Stefano Manzelli

Direttiva Equitalia: sale la soglia di debito che necessita di asseverazione

Rateazione bis semplificata

Entro i 12 mesi sufficienti i vecchi documenti

Possono presentare ulteriore richiesta di rateazione anche i contribuenti che hanno già ottenuto una dilazione di una precedente cartella da parte dell'esattore, senza che si renda necessario ripresentare i modelli relativi agli indicatori, se non sono trascorsi più di 12 mesi dalla consegna della precedente certificazione. E la soglia di debito, al di sopra della quale si rende necessaria l'asseverazione degli indici di liquidità e Alfa a cura di professionisti abilitati, passa da 15 mila a 25 mila euro. Ecco, in estrema sintesi alcune delle indicazioni che l'ufficio relazioni esterne di Equitalia S.p.a. ha diramato ieri con l'invio della direttiva di gruppo, protocollo n. 2009/5480, alle periferiche, concernente le modalità operative per l'accettazione di ulteriori istanze di rateazione delle cartelle per i contribuenti, persone fisiche o soggetti collettivi, compresi gli enti non commerciali che hanno già ottenuto una precedente dilazione. Preliminarmente la comunicazione ricorda che siamo nell'ambito della presentazione di una nuova istanza di rateazione, di cui all'art. 19 del decreto n. 602/1973 e che detta rateazione potrà essere concessa con le modalità già indicate dalle precedenti direttive ma che, ai fini della determinazione dell'importo minimo del debito che attesta lo status di soggetto in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, è stato disposto un correttivo specifico che tiene conto del debito complessivo, comprensivo del precedente debito (capitale e interessi di mora e di dilazione) non ancora scaduto. La nuova rateazione può essere accordata se il contribuente è in linea con i pagamenti relativi alla precedente rateazione e mediante allegazione di una copia della documentazione richiesta e della quietanza attestante l'avvenuto pagamento dell'ultima rata scaduta, con la possibilità di scegliere un giorno preciso di scadenza della rata mensile o, in assenza di indicazioni, con individuazione della scadenza nel giorno già indicato nel precedente piano di ammortamento. La novità più interessante concerne l'esonero dalla presen-

tazione di una nuova certificazione relativa all'indicatore della situazione economica equivalente (I.S.E.E.), se la nuova domanda di rateazione viene presentata entro i 12 mesi successivi alla data di rilascio della precedente certificazione, dovendo tenere conto della validità annuale del documento, come indicato al comma 2, art. 4, d.lgs. 130/2000. Per quanto concerne la valutazione delle domande, la direttiva tratta in modo differenziato le istanze presentate da persone fisiche o titolari di ditta individuale in regime semplificato e le società di capitali, cooperative, di persone e le ditte individuali in contabilità ordinaria, nonché le domande presentate dagli enti non commerciali (associazioni, enti ecclesiastici, comitati ecc.). Per quanto concerne i primi contribuenti, la direttiva conferma la necessità di verificare l'importo soglia di accesso a partire dal quale lo stesso non è considerato in condizione di assolvere l'obbligazione in un'unica soluzione e, pertanto, si trova in temporanea e obiettiva difficoltà ad adempiere, do-

vendo considerare l'importo complessivo derivante dalla somma dell'importo residuo della precedente rateazione, non ancora scaduto, e l'importo della nuova richiesta, determinando il numero di rate mediante il rapporto tra debito complessivo e l'importo della rata indicativa minima che non potrà mai essere inferiore a 100 euro. Per quanto concerne i soggetti collettivi e le imprese individuali in contabilità ordinaria, verificata la regolarità dei pagamenti riferiti alla rateazione già ottenuta e fatti salvi gli importi sotto la soglia di 5 mila euro che saranno esaminati a prescindere dal residuo debito, gli uffici periferici dovranno verificare la presenza di illiquidità temporanea con l'applicazione dei parametri di liquidità e dell'indice Alfa, considerando eventi peggiorativi verificatisi nel semestre e l'innalzamento della soglia a 25 mila euro per l'asseverazione a cura di professionisti abilitati.

Fabrizio G. Poggiani

ASSONIME

Posta certificata, indirizzo da indicare entro il 30/11

Obligo di indicare al registro delle imprese il proprio indirizzo di posta elettronica certificata (Pec) per le imprese di nuova costituzione, mentre per quelle già esistenti l'adempimento andrà assolto entro il 30 novembre 2011. Stessa cosa per i professionisti iscritti in albi ed elenchi istituiti con legge, ma in questo caso il termine è fissato al 30 novembre 2009. Lo ha ricordato Assonime con la circolare n. 28 del 7 luglio 2009, che riepiloga le recenti novità normative in tema di Pec, presentazione di istanze alle p.a. e copie informatiche dei documenti. Per quanto riguarda il primo punto, la circolare evidenzia la forte spinta all'informatizzazione del registro delle imprese recato dal dl n. 185/2008, che ha reso obbligatoria l'indicazione dell'indirizzo Pec (l'iscrizione e le eventuali modifiche successive sono esenti dall'imposta di bollo e dai diritti di segreteria). Assonime sottolinea che le imprese potranno assolvere tale obbligo anche adottando un indirizzo di posta certificata alternativo (purché abbia i requisiti fissati in via generale dal decreto) rispetto alla Pec, dal momento che quest'ultima è funzionante soltanto all'interno del territorio nazionale. Sul punto, viene segnalato che l'articolo 35, comma 1 della legge n. 69/2009 ha disposto che il governo e-

man mano entro sei mesi un nuovo regolamento, funzionale anche a garantire l'interoperabilità della Pec con analoghi sistemi internazionali. Anche i professionisti dovranno dotarsi entro fine novembre della propria posta elettronica certificata, da comunicare ai rispettivi ordini e collegi. Questi ultimi pubblicheranno l'elenco degli iscritti, con il relativo indirizzo Pec, in un elenco consultabile on-line esclusivamente dalla p.a. La circolare si sofferma poi sulle previsioni del dl n. 78/2009 (articolo 17, comma 28), che ha modificato il codice dell'amministrazione digitale in merito alla validità delle dichiarazioni e delle istanze presentate alle pubbliche amministrazioni. Alla luce delle modifiche, gli invii saranno efficaci anche

qualora l'autore sia identificato dal sistema informatico tramite le credenziali di accesso relative all'utenza personale di posta elettronica certificata. Infine, Assonime riassume le novità operate dal decreto n. 185/08 in merito alla disciplina delle copie di documenti su supporto informatico, ricordando che con apposito dpcm potranno essere individuate particolari tipologie di atti per i quali permane l'obbligo dell'originale cartaceo (oppure, in caso di conservazione sostitutiva, sarà necessario un visto di conformità all'originale analogico apposto da un notaio o da altro pubblico ufficiale autorizzato).

Valerio Stroppa

Una sentenza della Ctp Pescara sulla nullità degli atti

Ipoteca anonima ko

Serve il responsabile procedimento

Nulla l'ipoteca senza responsabile del procedimento. E la misura non è consentita in presenza di istanza di rateazione. La limitazione temporale della nullità a partire dal 1° giugno 2008 {ex art. 36, comma 4-ter introdotto dal dl 248/07, convertito, con modificazioni, dalla legge, 31/08) riguarda le sole cartelle di pagamento (cd. «mute», ossia senza l'indicazione del responsabile del procedimento dell'iscrizione a ruolo e di quello di emissione e di notifica della cartella), non pure altri atti dell'Agente della riscossione, come l'iscrizione di ipoteca sugli immobili. lo ha deciso la Commissione tributaria provinciale di Pescara con la sentenza n. 248 depositata il 30 giugno scorso, con cui i giudici hanno accolto il ricorso del contribuente per due dei motivi di doglianza, tra gli altri posti. L'articolo 7, comma 2, dello Statuto del contribuente (legge 212/2000) prevede espressamente che gli atti dell'Amministrazione finanziaria e dei concessionari della riscossione devono, obbligatoriamente, indicare: l'ufficio presso il quale è possibile ottenere informazioni complete in merito all'atto notificato o comunicato e il responsabile del procedimento; l'organo o l'autorità amministrativa presso i quali è possibile promuovere un riesame anche nel merito dell'atto in sede di autotutela e modalità, il termine, l'organo giurisdizionale o l'autorità amministrativa cui è possibile ricorrere in caso di atti impugnabili. Prescrizioni generali concernenti gli atti emessi sia dagli uffici del fisco sia dai concessionari della riscossione. La norma ha qualificato quale vizio comportante la nullità (rectius: l'annullabilità) degli atti della riscossione, l'omessa indicazione, tra le altre, in essa, del responsabile del procedimento. La nullità di un atto amministrativo è oggi, prevista dall'art. 21 septies della legge 241/90, introdotto dalla legge 15/2005: "E' nullo il provvedimento amministrativo che manca degli elementi essenziali, che è viziato da difetto assoluto di attribuzione, che è stato adottato in violazione o elusione del giudicato, nonché negli altri casi espressamente previsti dalla legge". Ma nel caso della norma citata, art. 7 Statuto, che pur prevedendo la tassatività dell'indicazione del responsabile, non prevede espressamente la nullità dell'atto per la sua assenza, la dottrina ha

posto una distinzione tra annullabilità (applicabile alle fattispecie ex art. 7 Statuto) e nullità (espressamente prevista dalla legge 31/08, art. 36 c.4 ter per la cartella di pagamento, qualora successiva al 1° giugno 2008 e priva dell'indicazione del responsabile del procedimento). Peraltro lo Statuto del contribuente, avendo rango costituzionale, non può essere ignorato, né aggirato per mezzo di interpretazioni estemporanee, fondate su altre disposizioni di legge (vedi quelle contenute nella legge 241/90), che a ben vedere potrebbero cedere il passo innanzi ad una normativa a carattere speciale, come quella contenuta nella legge 212/2000. Infatti l'art. 7 dello Statuto è norma speciale e, pertanto, si deve ritenere che quanto disposto da tale norma di legge prevalga sulle disposizioni contenute nella legge n. 241 del 1990 e, quindi anche dell'art. 21 octies. Ora l'art. 36, comma 4 ter della legge 31/2008 è riferito esclusivamente alla cartella di pagamento mentre l'art. 7 dello statuto si riferisce in generale agli "atti dell'agente della riscossione" (ai sensi dell'articolo 36, comma 4 ter del dl 248/07 "La cartella di pagamento di cui all'articolo 25 del decreto del

presidente della repubblica 29 settembre 1973, n. 60 () deve contenere altresì, a pena di nullità, l'indicazione del responsabile del procedimento di iscrizione a ruolo e di quello di emissione e notificazione della cartella. Le disposizioni di cui al periodo precedente di applicano ai ruoli consegnati agli agenti della riscossione a decorrere dal 1° giugno 2008: la mancata indicazione dei responsabili del procedimento nelle cartelle di pagamento relative a ruoli consegnati prima di tale data non è causa di nullità delle stesse". In conclusione, la nuova norma è applicabile, con i suoi limiti temporali, alle sole cartelle di pagamento e non anche agli altri atti della riscossione. E ciò è quanto hanno rilevato i giudici nella sentenza in esame. Altro motivo di accoglimento del ricorso è riferito all'istanza di rateazione, la cui proposizione in data anteriore all'iscrizione ipotecaria, contravvenendo alle istruzioni impartite dalla stessa Equitalia con le direttive del 3 marzo 2008, precludeva l'esercizio di tale misura.

Giuseppe Aliano

In Gazzetta Ufficiale il regolamento sulle modalità di presentazione della comunicazione unica

L'impresa parte con un solo click

Denuncia unificata per iscrizione, variazioni e cessazione attività

Al via la comunicazione unica d'impresa. Entrerà a regime dal prossimo 1° ottobre come previsto dal dl n. 78/2009, dopo oltre due anni di rodaggio (la sperimentazione è partita il 19 febbraio 2008). Consentirà di avviare nuove attività con un unico adempimento, valido per tutte le amministrazioni (registro imprese, agenzia entrate, Inps, Inail), così pure per le successive variazioni e la cessazione dell'attività. L'ultimo tassello che ancora mancava alla disciplina è arrivato con la pubblicazione in Gu n. 152/2009 del dpcm 9 maggio 2009 che individua le regole tecniche sulla presentazione della nuova comunicazione e per il trasferimento dei dati tra le amministrazioni. Due le modalità di presentazione: quella telematica e quella su supporto informatico. **Obbligatoria la Pec.** Con la comunicazione unica, dunque, saranno ridotti una serie di adempimenti legati all'avvio di nuove attività d'impresa e alle successive vicende (si veda tabella). Nel modello di comunicazione unica va indicata la casella Pec (sta per posta elettronica certificata) corrispondente alla casella e-mail (quella certificata) dell'impresa. Servirà per ricevere gli esiti delle domande stesse nonché di ogni altra comunicazione o provvedimento. Se l'impresa

non dispone di casella Pec lo deve dichiarare nella comunicazione unica, indicando le modalità per la ricezione della comunicazione circa l'assegnazione di una propria casella di posta elettronica. Perché, in tal caso, le camere di commercio provvederanno automaticamente ad assegnarne una Pec all'impresa, senza costi, ai fini della procedura della comunicazione unica. **Le modalità di presentazione.** Due le modalità di presentazione della comunicazione unica: quella telematica e quella su supporto informatico (si veda tabella). Se si verifica un blocco informatico, viene invece riabilitato il modello cartaceo da presentarsi al registro delle imprese. In particolare, in caso di mancato funzionamento delle procedure informatiche dell'ufficio del registro per più di 3 ore consecutive, diventa possibile inoltrare la distinta della comunicazione unica (quella su file) stampata su carta, sottoscritta, con copia degli atti che l'accompagnano e di una dichiarazione sostitutiva (dpr n. 445/2000) attestante i motivi di mancato funzionamento. Si tenga conto, però, che nei casi di presentazione della domanda su modello cartaceo dovrà essere successivamente ripetuto l'adempimento. Infatti, l'ufficio del registro delle imprese (presso cui è stata presentata la domanda car-

teacea) comunicherà all'impresa il venir meno della causa che ha generato l'impedimento e da tale momento l'impresa avrà tempo 5 giorni per provvedere alla sostituzione della domanda secondo la procedura standard. **Con la ricevuta si avvia l'attività.** Una volta inviata la comunicazione unica, è previsto che la procedura informatica operi in via automatica un preliminare controllo delle informazioni trasmesse. In particolare, al momento del ricevimento della comunicazione unica, il sistema informatico del registro delle imprese provvede a verificare: le credenziali di accesso al servizio, nel caso di presentazione telematica; la consistenza e correttezza formale dei file informatici in base alle regole descritte nel decreto della modulistica; la consistenza e validità delle firme digitali apposte; la correttezza del recapito di Pec indicato dal mittente come casella dell'impresa; la correttezza delle chiavi identificative delle posizioni dell'impresa nei rispettivi archivi degli enti, in caso di variazione e cessazione; che i soggetti dichiaranti e firmatari della comunicazione siano quelli titolati a rappresentare l'impresa presso gli enti previdenziali o assistenziali o fiscali; il buon esito delle disposizioni di pagamento telematico per diritti ed imposte ove ri-

chiesti, nel caso di presentazione telematica. Nel caso non sia verificata anche una sola delle condizioni predette, la comunicazione è irricevibile e il sistema notifica immediatamente l'informazione alla casella dell'impresa e in una specifica area riservata all'utente nel sito internet delle camere di commercio (quello prescelto per le funzioni della comunicazione unica d'impresa). Laddove, invece, tutte le verifiche abbiano esito positivo, la comunicazione unica viene protocollata immediatamente nel sistema del registro imprese. A seguito di questa protocollazione, il sistema rilascia la ricevuta quale titolo per l'avvio dell'attività. Tale ricevuta (che è un documento informatico firmato digitalmente dal conservatore del registro delle imprese) contiene tra l'altro l'indicazione dell'ufficio del registro delle imprese destinatario della comunicazione; il numero di protocollo e la data della ricevuta; denominazione, codice fiscale, partita Iva e provincia della sede dell'impresa; l'adempimento richiesto. Se la presentazione della comunicazione unica è avvenuta mediante supporto informatico, l'ufficio del registro delle imprese rilascia la stampa della ricevuta.

Daniele Cirioli

IN PARLAMENTO - Oggi al Senato via libera definitivo per il collegato alla manovra d'estate 2008

Ddl sviluppo all'ultimo sì

La Robin tax diventa più pesante per aiutare l'editoria

ROMA - Class action in forma attenuata, polizze assicurative "poliennali" per gli automobilisti, nuovo piano per l'energia con il ritorno al nucleare, equiparazione delle reti d'impresa ai distretti industriali e aumento della Robin tax per garantire i fondi 2009 all'editoria. Sono questi gli interventi chiave del cosiddetto Ddl sviluppo (il collegato alla manovra estiva 2008) che, a meno di improbabili sorprese dell'ultima ora, sarà approvato oggi in via definitiva dal Senato. L'assemblea di palazzo Madama, dove il testo è tornato per la seconda volta dopo avere avuto un doppio passaggio anche alla Camera, ha bocciato ieri tutti gli emendamenti in votazione, compreso quello del Pd che prevedeva l'istituzione della zona franca urbana per l'Aquila per la fase post-terremoto. Oggi a dare l'ok al provvedimento non sarà solo la maggioranza: anche l'Udc ha annunciato il suo assenso dopo aver visto accolto un suo ordine del giorno che impegna il governo a presentare in Parlamento il piano strategico di indirizzo della politica nucleare. Pd e Idv restano invece molto critici nei confronti del disegno di legge. Il testo è stato difeso a spada tratta dal ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, che, intervenendo in Aula, si è soffermato sulla «rilevanza strategica del provvedimento: passiamo dalle misure di emergenza per affrontare la crisi a riforme strutturali per avviare i processi di modernizzazione dell'economia italiana». Tornando alle singole misure, il testo dà il via a una class action in configurazione più soft di quella prevista dal Governo Prodi (rinviata al 1° gennaio 2010 dal decreto sulla manovra estiva). Il meccanismo contenuto nel Ddl Sviluppo esclude la possibilità di avviare cause collettive da parte dei cittadini coinvolti nei crac finanziari del passato. Con il provvedimento vengono anche ripristinati i fondi per l'editoria (140 milioni) per il periodo 2009-2010. Questo intervento viene "coperto" con un aumento della Robin tax attra-

verso la lievitazione dal 5,5% al 6,5% dell'Ires sulle grandi aziende petrolifere. Una soluzione, quest'ultima, che era stata criticata dai tecnici del ministero dell'Economia durante il secondo passaggio del provvedimento alla Camera con conseguenti tensioni tra i dicasteri guidati da Giulio Tremonti e Scajola. Alla fine l'aumento della Robin tax non ha subito variazioni anche se non sono ancora del tutto escluse soluzioni alternative da individuare nelle prossime settimane. Per effetto dei correttivi apportati a Montecitorio nel provvedimento è stato inserito un nuovo pacchetto sulle assicurazioni, che apre la strada alle cosiddette polizze poliennali. Polizze che dovrebbero garantire risparmi agli automobilisti vincolandoli però per cinque anni con la stessa compagnia. Il provvedimento prevede poi un'accentuazione delle multe e delle pene per la contraffazione. Il tutto nell'ottica della difesa del made in Italy. Sul versante delle attività produttive il provvedimento assicura l'equipara-

zione delle reti di impresa ai distretti. Con questa misura il governo punta a contrastare l'eccessiva frammentazione del tessuto imprenditoriale. Prevista anche la riforma degli organismi che si occupano di internazionalizzazione dell'attività d'impresa. Uno dei pilastri portanti del provvedimento resta comunque il capitolo energetico. Il testo prevede anzitutto un'ampia delega al Governo per il ritorno al nucleare stabilendo tipologia e criteri di allocazione delle nuove centrali con la possibilità di individuare i siti da proteggere anche con l'impiego dei militari. Dello stesso capitolo fanno anche parte l'istituzione di un'Agenzia per la sicurezza nucleare (non un'Authority) controllata dal Governo, il commissariamento dell'Enea con una nuova missione. Nessuna proroga al 2015, infine, del tetto antitrust per la distribuzione del gas, con un impatto soprattutto per l'Eni, il maggiore distributore in Italia.

Marco Rogari

DALL'ENERGIA ALLE CAMERE DI COMMERCIO

Energia e ritorno al nucleare

Delega al Governo per emanare entro sei mesi uno o più decreti che stabiliscano la localizzazione nel territorio di centrali nucleari e di impianti di stoccaggio dei rifiuti radioattivi

Lotta alla contraffazione

Inasprite le sanzioni a carico di chi diffonde prodotti contraffatti; estensione del decreto 231 oltre che alla contraffazione anche alle violazioni sul diritto d'autore

Aumento della Robin tax

Ripristinati i fondi per l'editoria per il periodo 2009-2010:140 milioni. Misura coperta con un aumento della Robin tax: sale dal 5,5% al 6,5% l'Ires sulle grandi aziende petrolifere

Camere di commercio

Delega al Governo per adottare entro sei mesi un decreto legislativo di riforma della disciplina delle Camere di commercio. L'obiettivo è rafforzarne il ruolo nei rapporti con le autonomie e prevedere una riorganizzazione interna

Cooperative

Sono modificate le norme del Codice civile sulle cooperative. - Fissate le modalità con cui queste società devono dimostrare di possedere il requisito della mutualità prevalente e rivisti i casi in cui si perde questa qualifica

Imprese

Incentivi per l'internazionalizzazione delle imprese e riordino delle agevolazioni per la ricerca

Class action

Definita la fisionomia dell'azione collettiva a tutela dei consumatori: a proporla potranno essere anche i singoli, per ottenere un risarcimento dei danni subiti da imprese private

Carburanti, Gpl e metano

Introdotta misura per rendere conoscibili i prezzi dei carburanti. Chi vende al pubblico dovrà comunicare al ministero dello Sviluppo economico i prezzi praticati per ogni tipologia di carburante commercializzato.

Sanzioni pecuniarie per chi dichiara il falso o non comunica i dati.

Le Regioni possono esentare dal pagamento della tassa automobilistica regionale per cinque anni i veicoli su cui viene installato un sistema di alimentazione a Gpl o a metano

Ici

Per gli immobili concessi in locazione finanziaria, anche da costruire o in costruzione, è tenuto a pagare l'imposta il locatario, a partire dalla stipula del contratto e per tutta la sua durata

Pubblicità ingannevole

È considerata ingannevole la pubblicità delle compagnie marittime che reclamizzano il prezzo dei biglietti separatamente da tutti gli altri oneri, come le tasse portuali

Armi chimiche

È autorizzata la spesa di 1,2 milioni di euro all'anno dal 2009 al 2023 per la distruzione delle armi chimiche

DIRITTO DELL'ECONOMIA - Nuove forme di tutela degli interessi diffusi

La class action cambia volto

I PROPONENTI/Tra i soggetti che possono avviare l'azione non ci sono più solo le associazioni e i comitati dei consumatori

MILANO - Alla fine la class action taglia il tormentato traguardo. Che però potrebbe essere solo provvisorio. L'azione a tutela degli interessi collettivi viene approvata in una versione molto diversa da quella che aveva fatto il suo ingresso nel nostro ordinamento, senza peraltro entrare mai in vigore per effetto di una successione di proroghe che di fatto ha rinviato il debutto al 1° gennaio 2010. Tra i punti qualificanti della nuova fisionomia dell'azione ci sono i soggetti che possono agire in giudizio. Non più solo le associazioni dei con-

sumatori o comitati più o meno spontanei, ma anche singoli consumatori in grado di aggregare gli interessi di una classe omogenea. L'obiettivo è sempre quello di ottenere un risarcimento per il danno subito, ma l'azione potrà essere proposta una sola volta per ogni illecito. Avviando una prima riflessione sulla necessità di istituire un giudice specializzato in diritto dell'economia, la disposizione prevede una concentrazione delle competenze in capo solo ad alcuni tribunali accorpando anche le Regioni. Sciolto anche il nodo della

retroattività che non sarà più possibile, al contrario di quanto lasciava presagire la vecchia disciplina. Questo assetto potrebbe però essere tutt'altro che definitivo: nel tempo, anche nel breve tempo, potrebbero essere innestate nuove correzioni, recependo per esempio le indicazioni della commissione Giustizia della Camera che da tempo ha avviato un lavoro sulla materia. Chiarendo, tra i tanti aspetti, se la class action si applica anche agli illeciti in materia finanziaria. Perché questo è uno dei problemi che dovranno essere affrontati nella fase

attuativa e, se non interverranno chiarimenti, dovrà essere la magistratura a scioglierlo. Perché la collocazione nel Codice del consumo e il fatto che si parli sempre in tutta la disposizione di consumatori e mai di risparmiatori o investitori rende problematica l'applicazione dell'azione collettiva alla materia del risparmio e, in particolare, dei grandi crac finanziari tipo Cirio o Parmalat.

Giovanni Negri

A Milano da settembre 120 lavoratori socialmente utili

Cassintegrati in cancelleria

L'ACCORDO/La provincia guidata da Podestà conferma l'intesa tra il predecessore Penati e i presidenti di tribunale e corte d'appello

MILANO - Lavoratori socialmente utili dirottati nelle cancellerie e negli uffici amministrativi di tribunale e corte d'appello di Milano. Usati per «movimentazione, fotocopiatura, scansione informatica e fascicolazione dei documenti». Ma anche per scrivere in Word, cercare dati in generale ed elaborare quelli contabili in particolare. Lo prevede un protocollo d'intesa firmato tra provincia di Milano e presidenti della corte d'appello Ruggero Pesce e del tribunale, Livia Pomodoro, cinque giorni prima del ballottaggio tra il presidente uscente Filippo Penati del Partito democratico, e lo sfidante del Partito delle libertà, Guido Podestà, che poi ha vinto. La presidenza della provincia appena insediata, contattata dal Sole

240re, conferma l'accordo. E fa sapere che sono stati già selezionati 50 curriculum «rispondenti alle richieste del tribunale», i prescelti inizieranno a lavorare a settembre e avranno un contratto di sei mesi rinnovabili per altri sei (il protocollo vale fino a giugno 2010). Fissato anche lo stipendio: la provincia integrerà il sussidio dei cassintegrati per arrivare a quanto spetta a un dipendente pubblico al primo impiego. I fortunati sono 120 lavoratori socialmente utili (in sigla, Lsu) residenti in provincia di Milano, in cassa integrazione, mobilità o che vivono di sussidio: 85 saranno destinati al tribunale, 35 alla corte d'appello. L'amministrazione Podestà deve individuare i prescelti a rafforzare i boccheggianti uffici in ba-

se «alle qualità morali e alla condotta irreprensibile». Dalla probità non si può prescindere: i nuovi impiegati devono sottoscrivere un documento con cui si impegnano a garantire riservatezza degli atti e privacy delle persone coinvolte. Tribunale e corte d'appello individueranno nel dettaglio le mansioni. Il motivo dell'accordo chiuso a giugno è stata «la grave situazione che sta colpendo l'economia del territorio provinciale». Adesso la cosa sembra ancora più urgente, perché alla crisi si uniscono le nuove leggi: la riforma del processo civile attribuisce nuove competenze ai giudici di pace (decidono cause per incidenti stradali il cui valore è 20mila euro e non più 15.500 e su decreti ingiuntivi di 5mila euro e non più

2.500). E il pacchetto sicurezza introduce il reato di clandestinità: anche su questa contravvenzione decideranno i giudici di pace. A Milano la crisi va a braccetto con un'altra emergenza: nei giorni scorsi il coordinatore dei magistrati onorari Vito Dattolico ha denunciato le carenze di giudici e soprattutto di personale amministrativo. Situazione resa ancor più grave dal fatto che il reato di clandestinità si svolge per direttissima, quindi in tempi stretti, e debutterà a breve (la legge approvata aspetta solo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale). Settembre sembra già tardi.

Angela Manganaro

Messo a punto il testo dall'assessore Fiore, dopo la verifica della bozza con i direttori delle strutture sanitarie

Trasparenza negli appalti delle Asl nascerà una Consip, la delibera in giunta

Una Consip alla pugliese per dare più trasparenza agli appalti della sanità. È pronta e sarà approvata nei prossimi giorni la delibera preparata dall'assessore alla salute Tommaso Fiore per dare attuazione alla legge regionale 26 del 2006 sulle "Unioni temporanee di acquisto delle aziende ed enti del servizio sanitario regionale". Una bozza della delibera è stata consegnata, nei giorni scorsi, ai direttori generali delle Asl pugliesi che hanno chiesto poche modifiche. Oggi il testo è pronto per andare in giunta. La delibera "afferma la volontà della Regione di promuovere e incentivare le unioni temporanee di acquisto tra aziende e Asl con l'obiet-

tivo di migliorare il potere contrattuale della domanda e dare luogo ad acquisti unificati in via prioritaria per i prodotti sanitari ed economici per i quali non sia possibile standardizzare comunemente le specifiche tecniche". Una maniera per sottrarre ai direttori sanitari e ai primari il compito esclusivo di acquistare materiale senza l'indizione di gare d'appalto. Per disciplinare le unioni temporanee di acquisto, la delibera di Fiore "istituisce, in via sperimentale, il nucleo regionale per il coordinamento delle unioni d'acquisto, incaricato della pianificazione, promozione e sviluppo delle attività connesse alle nuove centrali di acquisto. A regime, il progetto dell'assessore

alla salute, prevede "l'istituzione della "Centrale di acquisto regionale (EmPuglia) in linea con l'esigenza urgente di contenere la spesa pubblica che ha indotto l'intero comparto della pubblica amministrazione di intraprendere molteplici iniziative di innovazione con l'istituzione e la piena operatività, a livello nazionale, della centrale d'acquisto Consip". E a quel modello, peraltro già sperimentato su scala locale dalla Sardegna, che la Regione Puglia si vuole ispirare per dare maggiore trasparenza agli appalti sanitari e ridurre i costi per le Asl. L'operazione consentirà all'assessorato alla salute di conoscere l'esatta quantificazione monetaria dei contratti

con i privati che ancora non sono stati evasi poiché la delibera impone alle aziende sanitarie di presentare tutte le fatture invase alla Regione entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge. Un altro obiettivo secondario che la Regione si prefigge di raggiungere attraverso questo provvedimento è l'unificazione e la standardizzazione dei diversi tipi di contratto che le Asl, in maniera indipendente tra di loro, propongono ai privati. La delibera porterà anche ad un aggiornamento dell'albero merceologico della sanità pugliese. La delibera sarà approvata nei prossimi giorni.

Paolo Russo

PUBBLICO IMPIEGO

Assenze, la Regione "smonta" il decreto Brunetta

La Toscana "smonta" il decreto Brunetta e garantisce ai suoi dipendenti - circa cinquemila tra Regione, Arsia, Arpat, Artea, Ars, Irpet, Toscana Promozione, Parchi e Azienda per il diritto allo studio universitario - il mantenimento delle garanzie in caso di assenza e malattia che gli altri lavoratori del settore pubblico non hanno più. Esempio: chi sta a casa perché ha l'influenza o il colpo della strega perde o-

gni giorno una fettina di stipendio. La proposta di legge approvata dalla giunta e firmata dal vicepresidente toscano Federico Gelli invece non prevede alcun taglio retributivo nei primi otto giorni di malattia dell'anno, cifra calcolata sulla base delle media delle assenze registrate all'Inps tra i dipendenti privati. «La nostra legge che andrà in consiglio dopo l'estate non vuole dichiarare guerra al ministro Brunetta», spiega

Gelli, «ma solo rispettare i diritti dei lavoratori, avendo allo stesso tempo l'obiettivo di migliorare l'efficienza dell'amministrazione. Stiamo approvando una direttiva che affida ai dirigenti il compito di controllare la produttività dei dipendenti: se non lo faranno saranno loro a perdere una parte di stipendio. Quanto alle visite fiscali fin dal primo giorno faccio notare che a noi sono costate 800 mila euro finora, a fronte di un risparmio

di 300 mila non versati negli stipendi». L'assenteismo, però, è calato: nel 2008 i giorni di malattia si sono ridotti in Regione del 22,41 per cento. Nessuna decurtazione dello stipendio è prevista per patologie croniche o invalidanti, ricoveri ospedalieri, infortuni sul lavoro, donazioni di sangue.

Simona Poli

IL CASO

Lo spoil system diventa legge addio ai dirigenti per tutte le stagioni

La Regione Liguria ha pronta una legge che diminuisce il numero dei direttori generali, affida al segretario generale un ruolo di coordinamento degli altri dirigenti e soprattutto introduce lo spoil system nella dirigenza. Significherebbe legare indissolubilmente il destino dei direttori generali a quello delle amministrazioni che li nominano: uscirebbero di scena con la decadenza della giunta o con la fine del mandato dell'assessore di riferimento. Il principio non è nuovo. I contratti a tempo sono in vigore da anni, ma alla prova dei fatti si è visto che i rapporti a termine per i direttori generali finiscono poi per essere sfalsati rispetto alla durata delle legislature. La legge introduce un vincolo automatico. L'assessore alle Risorse umane G. B. Pittaluga ha presentato la bozza della proposta di legge a consiglieri ed assessori di maggioranza. Domani dovrebbe essere esaminata dalla giunta del presidente Claudio Burlando. Tra le novità, è compresa l'eliminazione di una fascia dirigenziale "stabile" e l'introduzione dei dirigenti a progetto, vale a dire la possibilità di individuare un dipendente dell'ente, nominarlo solo per un progetto, con un incarico che dura quanto dura quel progetto stesso. E per quel periodo assegnargli poteri superiori a quelli dei dirigenti dei dipartimenti interessati. I direttori generali e i dirigenti, a quanto pare, preferirebbero non cambiare.

Ava Zunino

L'ANALISI

Il miraggio delle case a prezzi popolari

Se il mercato non riparte non ci saranno i mezzi per l'housing sociale

La prima parte del piano di governo del territorio che l'assessore Carlo Masseroli ha presentato in giunta è un progetto che non può essere liquidato con le solite quattro parole: ci risiamo con la cementificazione. Non si può nemmeno prendere le distanze e passare oltre. Prima di esaminarne i contenuti vale la pena di fare due considerazioni. La prima: la congiuntura attuale di bassissima domanda di mercato se da un lato rende inattuale uno degli obiettivi del piano – l'edilizia a basso costo – dall'altro rende lo scenario degli operatori meno aggressivo, con tutto vantaggio di una riflessione più pacata e minori spinte sull'amministrazione. La seconda considerazione è forse di maggior peso politico. È chiaro che il Pgt dell'assessore Masseroli, almeno nelle intenzioni, disegna uno scenario urbano all'interno del quale si vogliono definire aree con funzioni precise, si vuol proporre un riequilibrio di parti della città, si vogliono dotare i quartieri dei servizi dei quali hanno bisogno, in particolare del verde, si cerca di utilizzare aree dismes-

se – prevalentemente demaniali – il tutto con forte privilegio dell'interesse pubblico. Insomma, un impegno che sembra guardare al rapporto pubblico-privato in maniera assai diversa da quella che è stata la prassi degli ultimi anni: meno disponibile verso gli interessi del blocco edilizio. Velleità? In questo momento un'apertura di credito è indispensabile, poi si vedrà. Se queste sono le premesse, il conflitto di principio col piano casa in approvazione in Regione appare insanabile. Il piano casa non guarda in faccia a nessuno, non ha cultura, non si pone grandi problemi, è un'operazione fortemente connotata Lega, chi vuole e ha i soldi allarghi, alzi e ampli senza riguardo alle destinazioni d'uso: densificare la città come capita capita e accentuarne certamente gli squilibri. Ecco la vera sostanza del dibattito all'interno della maggioranza. La vena populista della Lega le fa dire di no all'edificazione sulle piste di allenamento dell'Ipodromo ma solo per dimostrare che sta dalla parte del popolo e non dei signori, poi però vuole la mano libera nel devastare la città.

Questa è la coalizione che governa Milano, questa è la gente che tiene in piedi il governo Berlusconi qui e a Roma: l'alleato fedele. Quanto al Pgt di Masseroli, di cose da dire ce ne sono molte. Abbiamo accennato alla connessione tra sviluppo dell'edilizia e realizzazione di case a basso costo; se l'edilizia nel suo insieme, quella privata sostenuta da acquirenti solvibili, non riprende, restiamo al palo e ci restiamo su due versanti: da un lato non ci saranno oneri di urbanizzazione per dar corpo a quelle parti del Pgt che dipendono dalla mano pubblica (verde, infrastrutture viabilistiche, spazi pubblici, arredo urbano), dall'altra non si darà risposta alla domanda di fascia bassa che ha bisogno di case a prezzo contenuto, prezzo al di sotto dei valori di mercato. Ma è da qui che si mette in moto il volano della ripresa e la mobilità del mercato immobiliare. Abbiamo bisogno di un consistente investimento pubblico in edilizia economica: non è una novità per nessuno che gli anni migliori per il mercato immobiliare milanese abbiano coinciso con quelli dell'investimento in

edilizia pubblica. Quanto alla qualità della nuova Milano indicate dall'assessore nel suo documento – La città sicura di sé, la città vivibile, la città efficiente – il discorso non si può esaurire in poche battute. Finalmente si parla di città sicura di sé senza evocare ronde, caserme di carabinieri e ciarpane destro-leghista, ci si confronta forse troppo in alto pensando alle case a basso costo di Madrid o al verde di Copenaghen o alla capillarità del trasporto pubblico londinese: per una volta in un documento pubblico non si sente parlare delle "eccellenze" milanesi ma si tratta di un ambizioso progetto. Finalmente siamo in grado di confrontarci con qualcosa di definito e chi si oppone potrà farlo con critiche puntuali là dove il progetto sembra più debole: la distribuzione delle aree di intervento, alcune scelte di destinazione d'uso francamente discutibili o molto controverse e la mancanza totale di ipotesi di coordinamento sovracomunale, tanto per cominciare.

Luca Beltrami Gadola

LE IDEE**Qualunquismo meridionale trasformismo italiano**

Oggi nella sede dell'Istituto italiano per gli studi filosofici, in via Monte di Dio 14, alle 16, si svolge il dibattito "Mezzogiorno questione nazionale. Una critica del tempo presente per una nuova politica di sviluppo". Questo incontro si propone di chiarire dove è inciampato il centrosinistra in questi anni e quale può essere una nuova strategia progressista di politica economica e sociale per la Campania e il Mezzogiorno. La relazione principale è affidata a Riccardo Realfonzo, economista e da qualche mese assessore alle Risorse strategiche del Comune di Napoli. Seguiranno gli interventi di Luca Bianchi (Svimez), Massimo Brancato (Fiom-Cgil), Sergio Marotta (Suor Orsola Benincasa), Rosario Patalano (Federico II); parteciperanno al dibattito numerosi ed autorevoli intellettuali, politici e sindacalisti. Il convegno parte dalla presa d'atto che la fine dell'intervento straordinario, sancita ad inizio degli anni '90, ha finito per trasformare la questione meridionale da priorità nazionale ad un problema di carattere esclusivamente locale. Mentre lo Stato centrale si disinteressava del Mezzogiorno, faceva il suo ingresso nel dibattito politico italiano una mistificante questione settentrionale: nell'immaginario collettivo, il Sud diveniva un parassita che sfrutta le risorse del Nord attivo e produttivo. Occorreva dunque liberare il Nord dal peso insostenibile del meridione. Si è così capovolto il presupposto di ogni politica meridionalista, ossia che esiste una sola questione, quella dello Stato unitario che deve condurre sulla via dello sviluppo sociale ed economico l'intero Paese, attraverso una rigorosa programmazione economica e territoriale. In netta controtendenza rispetto al pensiero meridionalista classico, la politica italiana degli ultimi 20 anni ha invece cancellato il Mezzogiorno. Addirittura, con la modifica del titolo V della Costituzione del 2001, è stato eliminato dal testo costituzionale ogni riferimento ad esso. Ma quali esiti per il sistema Paese hanno prodotto queste politiche, dalla legge Bassanini alla riforma federalista della

Costituzione? E quale è stata l'efficacia delle politiche locali per lo sviluppo, a cominciare dalla Campania? Le politiche degli ultimi due decenni non solo non sono riuscite ad impedire il declino del Paese, ma hanno addirittura contribuito ad aggravare lo storico dualismo tra il Nord e il Sud. La fine della programmazione ha enormemente limitato il ruolo dello Stato. La crescita dei poteri locali e regionali, accompagnata dalla abolizione dei controlli, ha compromesso anche l'azione di questi enti, sempre più spesso preda di interessi particolari. Il potere locale è così divenuto sempre più autoreferenziale, scollegandosi dalla società e finendo col radicare delle forme di intermediazione politica, all'interno delle quali hanno avuto la meglio gli interessi parassitari. Si sono così ulteriormente aggravate le condizioni di vita delle popolazioni meridionali, come mostrano i recenti allarmanti dati che vedono la Campania in fondo alle classifiche dello sviluppo. Non pochi segnali indicano il pericoloso epilogo di queste politiche: il rischio è quello di

trasformare il dualismo economico in un pericoloso dualismo politico. È per queste ragioni che mi pare quantomai opportuno un dibattito che si proponga di ribaltare la prospettiva con cui negli ultimi 20 anni è stata affrontata la questione meridionale: come avevano chiaramente compreso i classici del meridionalismo, da Fortunato a Nitti a sino Saraceno, il Mezzogiorno rappresenta una questione cruciale dell'intero Paese. Occorre evitare di seguire le astratte sirene di un qualunquismo meridionale che ha tutti i tratti del trasformismo italiano, puntare sul ruolo della programmazione, sull'intervento pubblico nell'economia, sulla salvaguardia degli asset strategici, come i servizi pubblici locali: solo all'interno di un quadro siffatto si può immaginare un mercato sano portatore di sviluppo. Al di fuori di questa cornice, come spesso accaduto in questi ultimi anni, vincerà la spoliazione sistematica dei beni pubblici a danno dei cittadini e soprattutto delle popolazioni meridionali.

Carlo Iannello

CORTE DEI CONTI

Il Comune perde 57 milioni mancati incassi per i condoni

Ente danneggiato è il Comune di Napoli. La cifra indicata è di 57 milioni e 500 mila euro. L'oggetto, i mancati incassi dei condoni edilizi compresi tra il 1985 e il 2003. Una procedura aperta dalla Corte dei conti con una prima udienza che si è tenuta il 2 luglio. Una vicenda esplosa a Palazzo San Giacomo in queste ore ma in realtà anticipata il 28 febbraio nella relazione del Procuratore regionale della Corte dei conti Arturo Martucci di Scarfizzi: «Per quanto riguarda i mancati incassi da condono edilizio per il Comune di Napoli, per la cui vicenda è in corso un giudizio azionato da questa Procura con un danno stimato in varie decine di milioni di euro, si è osservato che dalla metà del 2006 il Comune ha attivato nuove procedure di autocertificazione che hanno prodotto nel 2007 e 2008 oltre diecimila definizioni con incassi di oltre 50 milioni di euro mentre nell'intero periodo dal 1985 al 2003 le pratiche definite risultavano circa tremila con incassi molto modesti». Ora la cifra è definita. In attesa di conoscere i responsabili del danno.

GLI SPRECHI DEL PALAZZO**Sette ore di lavoro, un anno di stipendio**

L'Ars abolisce la commissione Statuto. Ma il centrodestra vuole rifarla

Sette ore e mezza di lavoro, la normale attività quotidiana di un impiegato. Effettuata però in un anno, non in un giorno. Non hanno forzato troppo i ritmi, i padri costituenti siciliani riuniti nella commissione per la riforma dello Statuto. Eppure, quando si misero in marcia, il 2 luglio 2008, si prefissero nobili obiettivi: il presidente, il giovane deputato del Pdl Alessandro Aricò, aveva sottolineato «la necessità di innovare una carta dell'Autonomia considerata non più attuale», gli altri dodici componenti avevano auspicato a turno «un contributo importante al dibattito nazionale sul federalismo». Il sogno dei novelli Alessi e Aldisio è stato breve e neanche particolarmente intenso, almeno per ora: diciassette sedute convocate, sei andate deserte, un'altra manciata di riunioni consumate nel giro di pochi minuti. Il tempo di presenziare a qualche audizione, come quella dell'ex ministro per gli Affari regionali Enrico La Loggia, e di silurare la proposta del deputato del Pd Giovanni Barbagallo di ridurre il numero dei parlamentari regionali. Iniziativa bocciata, invero senza grande sorpresa, con quattro voti a contrari e tre a favore.

Un bilancio troppo magro anche per il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, che martedì ha comunicato in aula lo scioglimento della commissione alla scadenza del primo anno di attività. Senza rammarico, anzi: «Onestamente, un organismo legislativo che in dodici mesi ha lavorato quanto si potrebbe fare in una sola mattinata è difficilmente difendibile», dice Cascio. Anche perché la commissione, al di là delle ore di lavoro svolte, grava con costi fissi sul bilancio dell'Ars: l'indennità aggiuntiva del presidente è pari a 3.316 euro al mese, 829 euro in più per i due vice che sono Barbagallo (Pd) e Salvatore Cascio (Udc), 414 euro mensili di "bonus" per il segretario Orazio D'Antoni (Mpa). Somme che si aggiungono allo stipendio base da parlamentare (19 mila euro lordi al mese). E che l'amministrazione iscrive in busta paga anche se - come è accaduto a dicembre e da aprile a oggi - la commissione non si riunisce neppure una volta. Insomma, una spesa supplementare di quasi 70 mila euro l'anno, senza contare che alla commissione sono distaccati tre funzionari dell'Ars e che al presidente è destinata, a ri-

chiesta, una vettura di servizio. Barbagallo ammette che «la commissione Statuto ha lavorato poco, in questi dodici mesi, ma io credo che la responsabilità sia anche del governo, in particolare del presidente Lombardo che evidentemente non gradisce che, almeno nel Parlamento regionale, si tratti il tema del federalismo. Tema che invece va affrontato - afferma il parlamentare del Pd - e al più presto, anche per capire quale sarà la posizione della Sicilia nell'attuazione della riforma Calderoli». E Aricò, in primis, non gradisce il taglio inferto alla sua "creatura": ieri ha fatto pervenire a Cascio la sua irritazione per il mancato rinnovo della commissione Statuto, sollecitando un ordine del giorno dei capigruppo per autorizzare la prosecuzione dell'attività. Antonello Cracolici (Pd) ha declinato l'invito: «No, non ho firmato quell'atto». Il presidente dell'Ars insiste: «Il Parlamento è sovrano, ma io ho il dovere di segnalare un problema che riguarda i costi e la produttività di una commissione». Anche perché l'anno scorso lo stesso Cascio fu travolto dalle polemiche quando, in avvio della nuova legislatura, furono istituite tre nuove commis-

sioni - fra le quali proprio la "Statuto" - che portarono a 72 il numero dei deputati con una seconda carica e gettone aggiuntivo. L'Ars dei todos caballeros. Non è che le altre commissioni di nuova fattura abbiano viaggiato a velocità frenetica: basti pensare al comitato per la legislazione, un organismo chiamato a dare pareri sulla qualità delle norme in cantiere. Anche quello dotato di ufficio di presidenza regolarmente retribuito con indennità extra. Alla guida c'è il parlamentare dell'Udc Orazio Ragusa: con questa designazione l'anno scorso lo Scudocrociato si consolò della perdita di un posto da deputato segretario. Il numero delle sedute svolte dal comitato per la legislazione è leggermente più alto: sono 24 quelle celebrate in un anno. Ma l'ultima risale al 25 febbraio scorso, e la durata complessiva delle riunioni testimonia di un'attività non proprio intensa: 14 ore e venti minuti. Poco più di un'ora di lavoro al mese. Anche in questo caso, per gli inquilini del Parlamento siciliano c'è poco di cui vantarsi.

Emanuele Lauria

Inchiesta sul voto che portò all'aumento delle ambulanze del "118".
Ricorso alla Consulta: "Siamo insindacabili"

La Corte dei conti accusa i deputati

L'udienza della Consulta si terrà al termine dell'estate. E stabilirà se un magistrato contabile può spingersi oltre quello che finora è stato un confine invalicabile: il portone di Palazzo dei Normanni. Sarà la Corte costituzionale a stabilire se, per la prima volta, ai deputati dell'Ars può essere contestato un danno erariale: l'aumento «irragionevole» del numero delle ambulanze del servizio "118". Quarantanove in più. Nell'elenco dei colpevoli, per la Procura della Corte dei conti, ci sono anche i componenti dalla commissione Sanità che, nell'autunno di quattro anni fa, votarono l'allargamento del parco mezzi. E che adesso rischiano di pagare di tasca propria l'allegro utilizzo delle finanze regionali, al pari di amministratori e burocrati. C'era in ballo, quel 19 ottobre del 2005, la proroga dei contratti di 578 soccorritori. E alcuni deputati della maggioranza di

centrodestra - Formica, Diana, Mercadante, Edoardo Leanza, Basile, Arcidiacomo, Moschetto e Confalone - non si limitarono a dare un parere di rito a un "atto aggiuntivo" della giunta che aggiungeva 64 ambulanze al parco mezzi esistenti. Quel gruppo di parlamentari presentò un emendamento a quell'atto per mettere a disposizione della Sise, la società che gestisce il "118", altre 49 autoambulanze di tipo A/B, ovvero senza medico a bordo, peraltro non contemplate dalla normativa nazionale. Il funzionario dell'assessorato presente alla seduta, Michele Saladino, segnalò «l'inopportunità» di quell'atto che, disse, avrebbe potuto provocare problemi finanziari. Ma l'emendamento passò, con il voto contrario del ds Antonello Cracolici e l'astensione di Giovanni Manzullo (Margherita). La giunta Cuffaro dovette varare un secondo atto aggiuntivo per recepire quell'indi-

cazione che giungeva dall'Assemblea. Di lì a qualche mese il numero delle ambulanze del "118" salì sino a 230, per una cifra record di 3.009 dipendenti. «Non emerge da alcun dato la necessità di ampliare il parco mezzi», ha scritto poi la sezione di controllo in un rapporto sul "118". E ha preso a indagare anche la Procura della Corte dei conti. Il sostituto procuratore generale Gianluca Albo - convinto che quel sì della commissione non abbia valore politico ma abbia inficiato un procedimento amministrativo - ha scritto all'Ars chiedendo il verbale della seduta. E anche «le generalità e la residenza dei deputati che avevano deliberato con voto favorevole gli emendamenti». Una richiesta ardita, che qualcuno dalle parti di Palazzo dei Normanni ha definito «poliziesca». Il segretario generale dell'Assemblea, Giovanni Tomasello, ha risposto fornendo solo il bollettino dei lavori della

commissione Sanità e precisando che questo documento, in ogni caso, «non poteva essere utilizzato per sindacare l'attività politica di qualsivoglia organo dell'Ars». La Corte, il 7 novembre del 2008, con una nota stavolta firmata anche dal procuratore regionale Guido Carlino, ha inoltrato nuovamente la richiesta. E allora il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, ha chiesto alla giunta regionale di fare ricorso alla Corte costituzionale, sollevando il conflitto di attribuzione. «I giudizi dell'Ars sono insindacabili», è la tesi degli avvocati della Regione. Ma ora gli inquilini del Parlamento siciliano - cui un giorno l'ex commissario dello Stato Gianfranco Romagnoli rimproverò «una certa tendenza a concedere benefici con i portafogli altrui» - attendono con ansia la pronuncia della Consulta.

COMO - Il bando elargisce 800 euro al mese per attività socialmente utili

Il Comune offre un lavoro Si presentano solo in 4

«Ritrosia a dichiararsi bisognosi anche se c'è la crisi»

COMO — In provincia di Como dall'inizio del 2009 sono state autorizzate 8 milioni e 600mila ore di cassa integrazione, con un incremento rispetto all'anno precedente superiore all'850%. Le persone in cerca di lavoro sono 7.500, 3.000 in più rispetto al 2008, dato che ha invertito una tendenza al ribasso in atto da anni. Insomma, tutto si può dire tranne che gli effetti della crisi non si facciano sentire. Eppure, quando il Comune del capoluogo lariano ha offerto 800 euro mensili a disoccupati disposti a svolgere lavori socialmente utili, solo in 4 hanno risposto all'appello. Il retroscena psicologico della recessione che ha investito la Lombardia è riassunto in quanto avvenuto a Como, un po' tra lo stupore generale. Quando tutti i dati economici avevano cominciato a far segnare numeri negativi, diverse amministrazioni lo-

cali erano corse ai ripari, elaborando forme di welfare integrative rispetto a quelle dello Stato o delle tradizionali organizzazioni di assistenza, prima fra tutte la Chiesa. A Como la giunta di centrodestra aveva varato un pacchetto di interventi così riassumibile: le persone residenti in città e colpite dalla crisi a partire dal 2009 avrebbero avuto diritto a un indennizzo di 800 euro purché avessero accettato di svolgere lavori di manutenzione, arredo urbano e di utilità sociale: un modo, era stato specificato, per non far passare quell'assegno come un'elemosina. Il bando comasco, per di più, aveva maglie larghe: vi potevano accedere disoccupati, cassintegrati, precari sia italiani che extracomunitari con un reddito individuale non superiore ai 25 mila euro l'anno. Al tirar delle somme - i termini per le richieste si chiuderanno domani - solo

quattro «bisognosi» hanno accettato l'offerta del Comune che per il piano anti-crisi aveva messo a bilancio 600mila euro. Dato dunque per acquisito che la crisi non è una panzana, cosa può essere successo? «Il risultato ha sorpreso anche noi — dichiara Francesco Cattaneo vicesindaco di Como e promotore dell'iniziativa — e prima di tutto abbiamo pensato a una naturale ritrosia delle persone potenzialmente aspiranti all'aiuto pubblico: non è facile per nessuno ammettere di essere diventati poveri e bussare alle porte dell'assistenza pubblica. In secondo luogo può avere funzionato una rete di tipo familiare: si intaccano i risparmi di famiglia, si tira avanti con uno stipendio in meno, ma si fa di tutto per cavarsela da soli». Per il momento, però, l'offerta del Comune rimane valida e sul punto c'è accordo bi-

partisan. «Anche noi siamo dell'idea che i fondi non vadano cancellati — dichiara Luca Gaffuri, consigliere del Pd a Como — anche se magari alcuni meccanismi di erogazione andranno rivisti: forse c'è stato un difetto di comunicazione ». Altra ipotesi per spiegare il flop dell'iniziativa: chi ha bisogno crede più nell'interlocutore religioso che in quello laico. Lo conferma indirettamente Massimiliano Cossa, della Caritas comasca: «Da noi le richieste di aiuto sono aumentate e non riguardano più solo stranieri come in passato. Se pochi si sono rivolti al Comune è anche per un'altra ragione: la crisi ha finora falciato i lavoratori in nero, senza tutele; e loro, per regolamento, sono esclusi dal bando comunale ».

Claudio Del Frate

L'effetto deterrenza dura poco, le prostitute si spostano e poi tornano negli stessi luoghi - **Disco e ristoranti** sono luoghi di adescamento che rafforzano la criminalità organizzata

Flop dei sindaci, sulla strada ora ci sono le giovanissime

I Ddl Carfagna di repressione della prostituzione si è per ora inabissato. «Pour cause», nota Livia Turco. Ma intanto un monitoraggio fa le pulci all'efficacia delle ordinanze dei sindaci e del pacchetto sicurezza. Dall'approvazione, l'estate scorsa, del pacchetto sicurezza Maroni, i sindaci italiani hanno usato i loro aumentati poteri per emettere 600 ordinanze, il 19 % delle quali riguarda la prostituzione di strada. È tempo, dunque, di un bilancio sull'efficacia delle misure repressive prese nel 2008. Ci hanno provato le associazioni che operano con unità di strada con un monitoraggio che ha riguardato 56 comuni, 21 province, 11 regioni. L'efficacia mediatica volta ad accrescere il consenso è certamente garantita. Molti dubbi, invece, ci sono sulla efficacia effettiva delle misure prese in nome della "pubblica incolumità e sicurezza urbana". **TURNOVER** - Dopo l'entrata in vigore dell'ordinanza nell'area

bolognese sono diminuiti i contatti fra l'unità di strada e le nigeriane (33%), le romene e le ragazze provenienti dall'ex Jugoslavia (50%), quasi scomparsi i contatti con le transgender. Ma c'è stato un aumento della prostituzione nelle zone limitrofe, non interessate dall'ordinanza. A Firenze le nigeriane si sono spostate in massa in altre zone mentre si è notato un grande turnover delle ragazze romene e la scomparsa delle russe. A Napoli le nigeriane, le albanesi e le romene si sono spostate dalla città alla provincia ed è stato notato l'arrivo di romene giovanissime, minori o appena maggiorenni. A Venezia-Treviso e nell'area metropolitana di Milano l'unica modificazione dei comportamenti, nell'immediatezza dell'entrata in vigore dell'ordinanza, è stato lo spostamento in avanti nella notte degli orari. A Roma è diminuito rapidamente l'effetto deterrente dei provvedimenti, non sono diminuite le presenze in strada e c'è

una grande mobilità delle prostitute che si spostano da una zona all'altra a seconda della pressione delle forze dell'ordine. L'arrivo di giovanissime è uno dei fenomeni che preoccupa di più. Queste ragazze non conoscono la lingua, hanno un livello molto basso di istruzione, eppure trovano facilmente dove abitare. Ciò fa ritenere che si siano rafforzate le organizzazioni di tratta e sfruttamento. Le nigeriane non hanno paura delle multe, che non pagano perché spesso non sono regolari e quindi non sono nemmeno reperibili. Temono, invece, le retate, i Cie e l'espulsione. Per questo si spostano in zone più isolate. Ma ciò comporta problemi sul piano della salute e dell'igiene. «Ci è capitato di vedere ragazze che si lavavano le mani o lavavano i recipienti del cibo nelle pozzanghere», scrivono gli operatori della coop Dedalus di Napoli. L'alta concentrazione di prostitute in un solo luogo aumenta la concorrenza e, soprattutto le più

giovani e inesperte, accettano rapporti non protetti. La paura di essere espulsi, se ci si rivolge a strutture sanitarie pubbliche, rende più drammatiche le gravidanze. La discriminazione si fa più feroce verso le transgender, spesso multate anche se non vi erano condizioni di rischio "per la sicurezza e pubblica incolumità". Per loro il passaggio dalla prostituzione a altro lavoro è molto più difficile per la "stigmatizzazione sociale" di cui sono vittime. Le ragazze russe sono andate via dalla strada ma popolano night, sexy bar e anche semplici discoteche e ristoranti. Ma l'aumento della prostituzione al chiuso significa, a Napoli, trascorrere le giornate nei vecchi bassi. A Sassari, scrivono le Figlie della Carità di S.Vincenzo de Paoli «le ragazze nigeriane abitano nella zona vecchia e degradata in case fatiscenti, dove per assurdo il costo dell'affitto è esorbitante».

Jolanda Bufalini

«Derivati, enti locali da regolare»

Bankitalia invita il Senato a ridurre la tipologia di prodotti utilizzabili dagli enti locali e a completare la regolamentazione. I bilanci delle PA dovranno essere più «trasparenti»

Più trasparenza nella gestione del debito e una riduzione delle tipologie di derivati a uso degli enti locali. Il giro di vite su swap e cartolarizzazioni giunge da Banca d'Italia, ieri in audizione davanti alla commissione finanze del Senato nell'ambito dell'indagine sulla diffusione degli strumenti di finanza derivata da parte delle pubbliche amministrazioni. Nel documento presentato a Palazzo Madama da Daniele Franco, capo del servizio studi di via Nazionale, la banca centrale chiede di completare la regolamentazione introdotta negli ultimi anni per definire «principi e vincoli efficaci riguardo, in particolare, alla tipologia delle operazioni consentite», nonché di avviare «un attento monitoraggio che disincentivi i comportamenti elusivi». Secondo Bankitalia, infatti, i bilanci pubblici devono essere improntati su principi di «rigore e trasparenza», in modo da favorire «una maggiore responsabilità degli enti e un più attento controllo delle loro politiche di indebitamento». Un giudizio positivo alla recente legge delega sul federalismo fiscale che, secondo Via Nazionale, potrebbe favorire una maggiore trasparenza, poiché punta «ad assicurare il concorso di tutte le amministrazioni pubbliche al mantenimento di un'adeguata disciplina fiscale». Bankitalia ha riconosciuto che «il ricorso a strumenti finanziari derivati può contribuire a ridurre i rischi connessi con il debito degli enti e a rendere più stabile il profilo degli oneri attesi». Ma per evitare comportamenti opportunistici nell'utilizzo degli strumenti finanziari derivati, «volti per esempio a posticipare alcuni oneri a esercizi futuri», occorre una regolamentazione più stringente, volta cioè a limitare le «tipologie di strumenti consentiti», introducendo regole riguardanti le informazioni disponibili». Quanto alle cartolarizzazioni, Franco ha precisato che il loro ricorso da parte delle pubbliche amministrazioni è «terminato» anche perché «operazioni simili a quelle condotte in passato rappresenterebbero una violazione dell'articolo 119 della Costituzione, che prescrive di ricorrere al debito solo per il finanziamento di investimenti».

Camilla Gaiaschi

INCENTIVI

Fondi Fesr 2007-2013: c'è l'ok del Comitato

È arrivato il via libera del Comitato di sorveglianza per l'impiego dei fondi Fesr 2007-2013 da parte della Regione Campania, che è stata inserita tra le Best practice europee. Nel corso della riunione, che si è svolta ieri a Napoli, è stato tratteggiato un quadro positivo della spesa dei fondi europei per lo sviluppo da parte della Regione, che ha utilizzato tutte le risorse del Fesr 2000-2006 entro il 30 giugno e ha programmato più del 70 per cento delle risorse del

nuovo ciclo 2007-2013. L'obiettivo è concludere l'intera programmazione entro il 31 dicembre. "Con la riunione di oggi e il forte apprezzamento della Commissione europea, le "cassandre" che periodicamente dicono che non riusciamo ad utilizzare i fondi europei sono state smentite un'altra volta". Ad affermarlo è il presidente della Giunta regionale Antonio Bassolino che aggiunge: "Tutto questo è stato possibile perché, oltre a spendere tutto e bene, siamo anche riusciti a migliorare la macchina ammi-

nistrativa. Agli inizi di ottobre sono stato invitato a Bruxelles dalla Commissione per una riunione ristretta di presidenti di diverse Regioni attive nell'utilizzo delle risorse comunitarie per fare il punto sulle politiche di coesione". "La programmazione per il prossimo ciclo - aggiunge Patrick Amblard, capo unità della DG Regio, responsabile degli interventi in Italia e Malta - in Campania è stata avviata in modo positivo. Le procedure sono state ben definite e i progetti sono cantierabili. La Campania riceve una

dotazione importante — dice -; è necessario che i fondi siano utilizzati per lo sviluppo ". Quattro i grandi progetti che la Campania ha presentato alla Commissione: il Parco Urbano di Bagnoli, la Linea 1 della metropolitana di Napoli da Piazza Dante alla Stazione Centrale, la metropolitana regionale da Piscinola-Scampia a Capodichino, la strada 186, collegamento tra la zona vesuviana e la Napoli-Salerno, per mettere insicurezza le zone a rischio Vesuvio.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Gli enti locali non pagano? Dare più tempo alle imprese

Oltre a favorire la moratoria sul credito alle aziende, le banche locali sono disponibili a dare ossigeno alle imprese che vantano crediti nei confronti della Pubblica amministrazione, i cui tempi di pagamento sono notoriamente biblici. Deve però cambiare il meccanismo con cui, dall'alto, la Centrale rischia della Banca d'Italia segnala le anomalie, considerando critiche le posizioni aperte oltre i 180 giorni. Sono d'accordo sulla soluzione il presidente della Bcc di Napoli Amedeo Manzo e il direttore generale della Banca Popolare di Sviluppo Francesco Chianese, sentiti a margine dell'assemblea dell'Abi. "La maggiore dilazione dei rientri del credito bancario è auspicabile, ma non può prescindere da una revisione del sistema di segnalazione della Centrale rischi della Banca d'Italia, che dovrebbe tenere conto del credito verso gli enti pubblici", rivela Chianese. Manzo osserva che, oltre la crisi, "abbiamo l'aggiunta di una cronica e ora accentuata lentezza dei pagamenti da parte degli enti pubblici, come Comuni, Provincie, Regioni, Asl. Ciò mette alle

corde le imprese che devono fare i conti anche con l'atteggiamento prudente delle banche che, in ossequio alla normativa, stringono il credito per le Pmi che non riescono a incassare. In particolare - spiega - sarebbe opportuna una proroga, almeno fino a sei mesi, della scadenza degli anticipi su crediti vantati dalle aziende nei confronti della Pubblica amministrazione e già anticipati dalle banche. Questo consentirebbe alle Pmi di non avere crediti scaduti nella Centrale rischi della Banca d'Italia e quindi non avere pregiudizi sotto il

profilo dei rating di Basilea 2 che, come noto, penalizza le aziende i cui crediti sono bloccati". Secondo il numero uno della banca partenopea di credito cooperativo, per le aziende "si ha il danno, oltre la beffa, poiché non solo non riescono a incassare i propri crediti dallo Stato, ma pagano interessi salati e si vedono revocare le proprie linee di credito dagli istituti bancari. Questa misura - sottolinea in conclusione Manzo - consentirebbe di salvaguardare la posizione delle aziende".

AMBIENTE

Comuni vesuviani, 1 mln per pulire i lidi

La Regione stan- zia oltre un milione di euro per la messa in sicurezza degli arenili dei Comuni di Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata e Castellammare di Stabia che ricadono nel sito di interesse nazionale "Aree del litorale vesuvia- no". Lo annuncia l'assessore regionale all'Ambiente Walter Ganapini. "Si tratta di un finanziamento - spiega l'assessore - che si è reso disponibile grazie ad un accordo di programma tra Regione e ministero dell'ambiente della Tutela del Mare, che consentirà l'accesso agli arenili già nella corrente stagione balneare". Gli interventi prevedono, dopo l'elaborazione della valutazione del rischio sanitario negli arenili delle Aree del Vesuviano già interessate da attività di caratterizzazione, la messa in sicurezza delle spiagge stesse, "con l'aspor- to delle sabbie inquinate, individuate dall'Istituto Superiore di Sanità", sottolinea Ganapini. Puliamo il Litorale Domitio - conclude l'assessore - e risaniamo gli arenili vesuviani. Avanzano pulizia e risanamento delle nostre spiagge".

PROVINCIA DI BENEVENTO

Cimitile: alt al digital divide

L'ente stanziava fondi per portare la connessione web in tutto il Sannio

Il deficit di dotazioni informatiche che contribuisce ad abbassare la qualità della vita nelle aree interne meridionali e' al centro dell'interesse dell'Amministrazione provinciale di Benevento che dichiara guerra al digital divide. La Provincia ha deciso di contribuire al superamento di questo ostacolo allo sviluppo inserendo nel programma l'obiettivo di portare nel Sannio una rete infrastrutturale immateriale "degnata di un Paese moderno ed avanzato". La provincia di Benevento scende in campo per combattere il "digital divide". Su proposta del

presidente Aniello Cimitile, la giunta provinciale emana un atto di indirizzo affinché il settore innovazione dell'ente provinciale realizzi, nel più breve tempo possibile, una infrastruttura di rete wireless extranet a banda larga in un vasto comprensorio territoriale, in grado di garantire una connettività adeguata e distribuita con velocità e sicurezza per la pubblica amministrazione. Si tratta di un programma d'intervento già finanziato con 1,5 milioni di euro. Nei prossimi giorni sarà emanato un apposito bando pubblico per dare avvio alle opere. Punto focale del pro-

gramma è il grado di connettività wireless garantito fino a 54 Mbps grazie ad una rete con tecnologia mista in standard wifi (2,4 Ghz) e Hiperplan/2 (5 Ghz). Gli enti locali serviti in questa fase sono diciotto, attualmente sprovvisti del servizio. Si tratta di una misura, secondo quanto sottolinea lo stesso Cimitile, che mira a garantire, specie per le istituzioni dell'alto Sannio e del Fortore, un accesso insicurezza ad Internet e, nello stesso, un sistema sarà concepito in modo plastico e modulare affinché sia integrabile con la rete regionale RUPAR della Regione

Campania. Questo intervento, precisa il presidente, si integra con l'altra iniziativa, promossa dal Governo centrale, per la Sicurezza e che prevede di portare la connettività, attraverso un metodo non invasivo, per l'ambiente e l'arredo urbano nei comuni sedi di Stazioni dei Carabinieri. Per attuare questo ulteriore strumento, intanto, convocato nei giorni scorsi, presso la Provincia un apposito incontro con le Amministrazioni locali interessate nel corso del quale sono stati firmati i relativi protocolli d'intesa.

Cecilia Del Gaudio